MARINO FALIERO

Azione Tragica in tre Atti

MARINO FALIERO

Azione Tragica in Tre Atti

DEL SIGNOR

GIO. EMMANUELE BIDERA

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

CAVALIER GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1840

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

S. Zaccaria, Rugagiuffa, N. 4879.

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino dei Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla per l'Opera
FIORIO GAETANO

Primo Violino alla Spalla pei Balli
GALLO ANTONIO

Primo Violino dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Altro primo de' Secondi
CIMOSO GUIDO

Prima Viola dell'Opera
BALESTRA LUIGI

Prima Viola al Ballo
RICCI FRANCESCO

Primo Contrabasso all'Opera
FORLICO GIUSEPPE

Altro primo Contrabasso all'Opera
ARPESANI GIUSEPPE

Primo Contrabasso al Ballo
SCHIVI ERNESTO

Primo Violoncello dell'Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Quartino
MIRCO GIUSEPPE

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prime Trombe a chiave
FABRIS GIO. BATISTA — MAESTRI VALENTINO

Clarino basso
FORNARI PIETRO

Prima Tromba da Tiro
ATTILIO CASTELLARI ROMITI

Timpanista
FILIMACO ANTONIO

Arpa
TREVISAN LUIGI

Pittori delle Scene
BORTOLOTTI FRANCESCO — MARTINELLI LUIGI

Macchinista ed Illuminatore
PALAZINA LORENZO

Attrezzista
COSSO LUIGI

Direttore della Copisteria
CARCANO GIOVANNI

Il Vestiario di proprietà dell'Appaltatore Teatrale PIETRO CAMURI
Invenzione del sig. ANTONIO GHELLI.

Personaggi

MARINO FALIERO, Doge,
Sig. Balzar Pietro.

ELENA, sua moglie,
Sign. Boldrini Emilia.

FERNANDO, intimo del Doge,
Sig. Pedrazzi Francesco.

ISRAELE BERTUCCI, capo dell'Arsenale,
Sig. Costantini Natale.

STENO, giovine veneziano,
Sig. Rabussini Giuseppe.

LEONI, Patrizio, uno dei Dieci,
Sig. Gobbelli Vincenzo.

IRENE, Damigella d' Elena,
Sign. Zambelli Marietta.

VINCENZO, servo del Doge,
Sig. Razzanelli Augusto.

Un **GONDOLIERE**,
Sig. N. N.

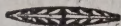
BELTRAME, Scultore,
PIETRO, Gondoliere,
GUIDO, Pescatore,
} Partigiani del Doge.

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori d' Uomini e Donne

Sig. CARCANO LUIGI.

Messer Grande — I Dieci — Artigiani — Pescatori
Cavalieri — Dame — Servitori.

L'azione è in Venezia. — L'epoca è nel 1355.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là.
I. Parte del Coro. Ed è vero?... bene sta.
II. Parte. È ver: lo narrano
Su Rialto, e v' ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero,
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.
I. Parte. Lei ch'è esempio di virtù?
II. Parte. Bada, tira, tira là: bene sta.
I. Parte. Ma chi dicono che fu?
II. Parte. Hanno detto che un patrizio...
I. Parte. Un patrizio? amici, zitto!
I Quaranta faran dritto.
II. Parte. Essi? abborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui;
Vedrem morto un uom del popolo...
I. Parte. Su prudenza... vuoi tacer?...
Spingi ancora verso qua, bene sta.
II. Parte. Cantiam l' Inno di Falier.
Tutti Zara ancor pugnando grida!
Quattro assalti invan le diero,
Pugna ancor benchè affamata,

E Venezia ancor disfida.
Oh pro' Faliero!
Già la fossa è superata
Non v'è muro che sia intero:
Zara cedi, cedi o Zara
Che l'estremo si prepara.
Oh pro' Faliero!
Ma dell'Ostro ecco che un nero
Polverio s'alza e ognor cresce;
Delle picche appar la vetta
Grida all'armi la vendetta.
Oh pro' Faliero!
Già il nemico n' ha sorpresi
Da ogni lato ecco siam presi;
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.
Oh pro' Faliero!
Ma Falier sorge, e il periglio,
Misurato ha d'uno sguardo,
Dal gran cuor prende consiglio
E assalisce egli primiero.
Oh pro' Faliero!
Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
Oh pro' Faliero!

SCENA II.

Israele ch'è entrato alla metà del canto, e detti.

Isra. Oh miei figli! oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera
Di Venezia anch' io guerrier.

V'era io pur, e gli era a lato
Quando fiero insanguinato
Sulla breccia fulminando
Entrò in Zara il gran Falier.

Coro Oh tua gloria! o fausto dì!

Isr. Sola or resta la memoria:
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che sparì.

SCENA III.

Steno e detti.

Parte del Coro Amici!..
Steno... è turbato, mira..
Sinistro il vento spira...

Steno (*andando sopra ai lavori*)
Che fate? la mia gondola
Non è finita ancor?

Parte del Coro Signor...

Steno Forza è che agl'ordini
Io d'obbedir v' insegni,
O scioperati indegni.
Olà cacciati vadano (*a Isr.*)
Dall'arsenal costor.

Isr. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro,
Immenso è qui il lavoro,
Trenta galere arrivano
Disfatte all'arsenal;
Primo è il servir la patria...

Steno Che osi tu sciagurato! (*fa l'atto di batterlo*)

Isr. (*fremendo*) Signor, io fui soldato...

Steno Abbietto agli altri simile
Avrai la pena egual. (*parte minaccioso*)

SCENA IV.

Israele e Coro.

Isr. Orgoglioso, scellerato,
Basso cor, superbo ingrato
Non ti basta il modo indegno,
Che v'aggiungi la viltà...
Ah! se or tace il nostro sdegno
Forse un dì proromperà!

Coro Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dovere?...
Quest' ingiuria è iniqua, atroce...
Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il popol fremerà.

SCENA V.

Gabinetto nel palazzo del Doge.

Fernando solo.

Fer. No, no di abbandonarla
Senza un addio, core non ho che basti..
Partir mi è forza; dell' iniquo Steno
L'oltraggiose al suo onor infami note
Mi costrinsero a ciò
D'un sfortunato amore
Addio care speranze!
Case paterne ov' io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero,
Sussurrar più a me d' intorno
Aure amiche non v'udrò.
Cari luoghi, ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,

Nè godervi, nè scordarvi
No giammai io non potrò.
Un solo conforto
Il cor mi sostiene,
Pensar che gli affanni
Rattempro al mio bene.
Se render mi è dato
Men tristo il suo fato
L'esiglio, la morte
Fian dolci per me. (*si ritira*)

SCENA VI.

Elena, Irene, e Damigelle.

Ele. E narri il vero? io fremo!
Vergava Steno l' oltraggioso scritto?
Ire. Tratto al consiglio il confessava ei stesso.
Ele. L'onta che il vil recava
All' onor di Faliero e al mio
E' tal che niuna pena
Può cancellar. Ahi viva eterna fonte
Sarà per me d' inestinguibil pianto!
Ire. L' empio Steno punito fia per poco.
Ti rende intiera pace
Fernando generoso
Col volontario esiglio suo...
Ele. Fernando!
Deh taci (oh ciel) non proferir quel nome!
Cagion d'ogni mia pena (ahi giusta troppo!)
Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
E sveller dal mio core
Ogni memoria d' un incauto amore.
O nube che lieve — Per l'aura t'aggiri
Mi togli all'affanno — Mi togli ai sospiri.
Mi rendi qual era — Ai lieti miei dì.
Ma cruda la nube — Pur essa fuggì.

Ele. Qual rumor! Chi viene?
Ire. A te giungon le fide tue ancelle.
Coro Signora — Fernando
Sen fugge — va in bando
Da qui — s'allontana,
Vederti — sol brama
Un guardo — un accento
Rattempri — il tormento
Che strugge — che infiamma
Quel misero cor.
Ele. No, vederlo non posso.
Coro Sventurato (*Coro parte*)
Ele. Oh! qual nome fatale
Nella pace del mesto riposo
Tacerà del mio core il tormento
Io vorrei ma vederlo non oso
Tal coraggio nell'alma non sento,
Esser deggio da lui separata
Il suo sguardo da me sia lontan,
Nera nube per me fia spezzata,
I miei passi il dover guiderà. (*Ire. parte*)

SCENA VII.

Elena e Fernando.

Ele. Fernando!
Ardisci ancor?... (*in atto di partire*)
Fer. T' arresta.
Ele. No. (*per partire.*)
Fer. Per l'ultima volta...
Ele. Fuggir ti debbo.
Fer. Ah; per pietà m' ascolta!
Tu non sai: la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie,
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie:

Deh! che almeno io pianga teco
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!

Ele. Che mai chiedi? ahi sventurata
Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d' iniqui accenti.
Va, l' istante in che t' intendo
Divenir mi può tremendo,
Da sciagura più funesta
Va mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi? oh mio rossor!
Ahi crudele!

Ele. Parti, va.

Fer. Questo brando del suo sangue
Presentar tel volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor per la mia fè.
Trattenesti il braccio mio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto
Una lagrima per me!

Ele. Cessa, ah cessa! ogni tuo detto
È uno stral che m' apre il petto,
La mia vita è un pianger sempre
Ben lo sai, e sol per te.
Ma per lui, per lui che t'ama,
Che suoi figli ambo ci chiama:
Ah! va, lasciami, rammenta
Chi son io, crudel, chi se'!

Fer. Ebben: io parto, addio;
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi! e questo dono (*gli dà un velo*)
Di me ti parli ognor,

Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

a 2.

Ele. Vivi, la mia memoria
Sempre ti resti in cor:
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.

Fer. Parto, la tua memoria
Dolce mi resta in cor,
Più caro della gloria
M'è il pegno dell'amor!

Fer. Il Doge?
Ele. Parti:
Fer. Oh ciel!
Ele. Se più qui resti ...

SCENA VIII.

Faliero, e detti.

Fal. Elena... piangesti?
Ele. Io? sì, finchè tranquillo...
Fal. Sarò tranquillo quando...
Ele. Ah! tu fremi?
Fal. Mi lascia or con Fernando.
Ele. Che fia?... *(parte)*

SCENA IX.

Faliero e Fernando.

Fer. Signor, qual turbamento?...
Fal. Leggi, o Fernando,
Leggi.
Fer. Per Steno
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese
La prigionia d'un mese,

E per un anno il bando!

Fal. Or va, l'insulto
Conta all' Europa intera
Godi Venezia! O gondolier che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero dall' infida moglie.

Fer. E il soffri?

Fal. Anzi degg' io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno ... il buon Leoni (*ironico*)
Per più scherno alla danza osa invitarmi ...
A me quel foglio? (*firma il foglio, indi esclama*)
Oh giustizia di Dio!
Tieni, riporta il foglio
Poi t' apparecchia al ballo. (*Fer. parte*)

SCENA X.

Faliero solo.

Come l' onta lavar della mia fronte
Disonorata? come ...

SCENA XI.

Vincenzo, e Faliero.

Fal. Ebben che chiedi?

Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.

Fal. (*da se*) (Colui ch'ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?)
(*a Vinc.*) Fa che a me venga. (*Vinc. parte*)

SCENA XII.

Faliero

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XIII.

Israele, e Faliero.

Fal. Israele che vuoi?
Isr. Chiedo giustizia
Contro l'iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?
Isr. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunite e a me niegan giustizia.
Isr. Dunque partito altro non v' ha che l'armi.
Ho core e un brando ancor per vendicarmi.
Fal. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille spade
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi frementi insani
Del Senato alla potenza
Chi resistere mai può.
Isr. Sorgeranno in un baleno
Per punir l'iniquo Steno,
Per difender questa terra
Mille brandi e mille eroi,
Sorgan pure a mille i pravi
Cadran tutti o ch' io cadrò.
Fal. Mancherà difesa agl'empi?
Isr. Mancherà coraggio a noi?
Fal. Ne' tuoi detti avvi un arcano.
Parla ...
Isr. Al Doge od a Faliero?
Fal. Sparve il Doge.
Isr. E il gran mistero
All' amico svelerò.
Già del Leone altero
L'astro tremendo oscura...

Fal. Silenzio... In queste mura
V' è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici?

Isr. Il brando, e il mio coraggio
E le sofferte ingiurie,
Ogni passato oltraggio,
E quanti in petto chiudono
Un generoso cor.

Fal. Queste private smanie
Represse in ogni cor;
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.

Isr. Non bastan le nequizie
Dei perfidi impuniti?...
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?

Fal. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor...
Ma per salvar Venezia
No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l' onta
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah! qual rampogna oh furie...
Oh Steno! Oh mio rossor! *(rimane concent.)*

Isr. *(fra se)* (Tace pensa, in se tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta,
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto.
Non invano gridate vendetta,
L' ultim' ora per gli empi s'affretta,
Il potere di Steno cadrà.)

Isr. Che risolvi ?...

Fal. Al ballo vieni
Nella casa di Leoni;
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov'è il tuo brando
Che salvò la patria allor ?.
Anche adesso un brando implora ...

Fal. Sì. Avrà quello di Falier.
Trema o Steno, tremate superbi,
Giunge alfine l' istante bramato;
Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà !

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh! s' affretti l' istante bramato,
Ogni insulto sarà vendicato,
L' empio Steno punito cadrà.

a 2.

Vincitori, o trafitti al cimento
Alta voce d'onore ci chiama,
A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa. (*partono*)

SCENA XIV.

Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.

Leoni, e Servi.

Leo. (*ai servi.*) Le rose di Bisànzio
A piene man versate
E le tazze di cipro inghirlandate;

La luce uguagli il giorno,
Brillino in ogni loco
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori ....
Nulla manchi alla pompa:
Aspetto il Doge e basti; Ite. *(i servi partono)*

SCENA XV.

Steno in abito da maschera, e detto.

Ste. Leoni
Non ti stupir.
Leo. Che veggio?
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato !...
Ste. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
E' ver io l' amo, e tanto
Io l' amo più, quanto è crudel mia sorte ...
Ma l' odio dell' amor è ancor più forte.
Leo. Calmati, Steno, qui gioja ed obblio ...
Arriva il Doge; Sii prudente.
Ste. Addio. *(si pone la maschera e va a confondersi coi cavalieri nella sala.)*

SCENA XVI.

Cavalieri e Dame nella Sala.

(Coro dentro la Sala)

Vieni dell' Adria
Beltà divina,
Vieni o Regina
Lieti ne fà!

Rendi esultanti
I balli i canti,
Gloria e delizia
Di nostra età.

(Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena, e Fernando traversano la sala.)

SCENA XVII.

Israele, e Faliero.

(*Israele esce da una porta laterale*)

Isr. Siam soli ...
Fal. Attento veglia.
Isr. Occhio non avvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.
Fal. Or dì chi sono
I compagni all' impresa?
Isr. Eccoli, leggi. (*dandogli un foglio*)
Fal. Oh quanti nomi!
Isr. Eterni
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. (*legge*) Un pescator?...
Isr. Povero d' oro, e carco
D' odio pe' rei.
Fal. (*legge*) Un Dalmata?
Isr. Che viene
Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
E un gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assisi in su la prora,
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
E Beltrame scultore? (*cessa la musica del ballo*)
Funesto nome è questo.
Isr. Silenzio!...
Fal. Chi s' avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.
Isr. Genio dell'Adria or quella mente ispira! (*parte.*)

SCENA XVIII.

Faliero indi Elena.

Fal. Oh superbo Faliero a chi t' inchini
Per ricercar vendetta!...
Al dì novello apprenderanno tutti,
Come le offese sue vendica il Doge:
Orrido ludo
Comincierò del mio feretro a canto
Ove tutto finisce ...
A che smarrita? *(entra Elena)*
Ele. Una maschera ardita
Ogni mio passo espìa, m' incalza ed osa...
Fal. In casa di Leoni, alla mia sposa?
Ele. Partiam.
Fal. Terribil lampo
Agli occhi miei!
Ele. Partiam.
Fal. Io, d' ira avvampo!

SCENA XIX.

Fernando e Israele parlando fra loro.

Fer. Tu il vedesti?
Isr. Io con questi occhi...
Fer. Quella maschera sì altera?...
Isr. Era l'empio.
Fer. L'empio, chi?
Isr. Era Steno.
Ele.)
Fal.) Steno qui?
Fal. e Fer. Ah questa ingiuria estrema!
Questo inatteso insulto,
Perfido Steno trema,
Inulto non andrà *(avviandosi alla sala)*

Ele. e Fer. Fermati per pietà!
Isr. (*a Fal.*) Partiam, usciam di quà.
(*Traendo Fal. da una parte*)
Invitato all'empia festa
Non invan te avrà Leoni,
Altra offesa e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni
Se raffreni l' ire ancora,
A soffrir ti resterà.
Fal. (*a Isr.*) Di vendetta batte l'ora,
Tu mi scorgi, tu m'affretta;
La vendetta sol m' incora
Mi preceda la vendetta,
Tante ingiurie affanni ed ire
La vendetta finirà.
Fer. (*a Ele.*) No, del lungo mio soffrire
Vendicare alfin mi voglio;
Vo' punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggí, il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L' ira mia non tratterrà.
Ele. (*a Fer.*) Un mio detto, un solo sguardo
Imperava sul tuo core;
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore,
Se non vuoi vedermi estinta
Deh! ti placa per pietà!

SCENA XX.

Steno mascherato e detti.

Isr. Eccolo: è desso.
Tutti Desso?
Fal. Audace, in queste soglie...
Isr. Sotto mentite spoglie...
Ele. Ciel.

Fer. Scuopriti se hai cor.
Steno Qual io mi sia non curo
La tua minaccia, o stolto,
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.
Fer. (Basso parla: fra noi, Steno, (*fra loro*)
Parlar più non dee che il brando.)
Steno (Tu m' inviti? Oh gioja! quando?)
Fer. (Questa stessa notte.
Steno Sì verrò.
Fer. Dietro al tempio di Giovanni
Ove il luogo è più tranquillo
Al suonar del terzo squillo
Solo a sol t'attenderò.
Steno Guerra a morte!
Fer. A morte guerra!
Un di noi doman sotterra.
Steno Là m'attendi ed io verrò.)
Ele. (Fra lor parlan, tutta io tremo.
Isr. (Il fellone...)
Fal. D' ira fremo!
Tutti Pur soffrir, tacer dovrò.
Fer. (Al mio brando or è affidata (*fra sè*)
La negata a noi giustizia,
Ei cadendo, vendicata
L'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)
Ele. (Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira
Implacabile nell' ira!...
Oh di lor chi perirà!
Non sia vero il mio presagio
Giusto cielo abbi pietà.)
Steno (Egli esulta, egli minaccia,
Fremi pur, mi guardi altero;

Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.
Anche un'ora, e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà.)

Isr. (Fra le danze anche, fra il giubilo (*a Fal.*)
La pazienza tua s' insulta,
E giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O gl' indegni alfin periscano,
O Venezia perirà.)

Fal. (Taci amico, taci e frenati: (*a Isr.*)
Può tradirti qui il tuo sdegno,
Serba l' ira al gran disegno
Che i superbi punirà.
Anche un'ora, e alfin compita
La vendetta mia sarà.)

Coro nella Sala.

Al ballo, al ballo, al ballo.

Isr. e Fal. Al ballo vadasi, (*a Fal.*)
L'alta vendetta
D'alto silenzio
Figlia sarà.

Fer. e Steno Al ballo tornisi,
L' ira funesta
Che il petto m'agita
Vendetta avrà.

Ele. Ahi qual preparasi
Scena funesta!
Straziata l'anima
Regger non sà.

(*Tutti entrano nella sala di ballo.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza di S. Giovanni e Paolo. — È notte.

Guido, Beltrame, Pietro, e loro seguaci.

(*Da una gondola che si avvicina alla piazza suddetta si canta il seguente*)

Coro Siamo figli della notte,
Che voghiam per l'onda bruna,
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.

Coro dalla piazza » Ah son dessi ! ognun risponda...
» Il segnal da questa sponda,
» Su venite, alta è la notte,
» In silenzio è la laguna.
Presto... Zitto, un importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier.
Ma sen parte... Zitti... piano
Si dilegua... Non temer
L'indiscreto passeggier.

(*Un gondoliero che passa in barca*)
Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle, e senza luna,
Te non sveglin le onde rotte
Della placida Laguna,
Dormi o bella ! mentre io canto (*allont.*)
La canzone del piacer.

Gui. Un uom giunge ver noi.
Ritiriamci.

Bel. Si uccida...
Gui. No: frenati.
Bel. E chi veglia?
Gui. In me t' affida. (*partono*)

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d' orrore !... di tremendi auguri
Fatto segno son io.
Freme il ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare ...
Ombre degli avi miei
Siete voi che chiamate?
E sia! io morirò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!
Io ti veggio: or vegli e tremi;
Conti l' ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l' ultima per me.
Ah! se ver fia quel che temi
Trovi almen pietoso un core
Che felice, dica ei muore,
Se potea morir per te. (*battono tre ore*)
Questa è l'ora, una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda,
A quel suon ogni pianto dia loco,
E lo sdegno sottentri al dolor.
(*guardando dietro al Tempio*)
Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier ...

Vedrai che sangue costa
L' insulto al menzogner!
Per lei snudiam la spada
Ed a pugnar si vada;
Un vel, ch' è sua memoria!
Mi posa sovra il cor,
M' è pegno di vittoria,
M' è pegno di valor. (*parte*)

SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame, e loro seguaci.

Coro Siamo i figli della notte
Che voghiam per l'onda bruna,
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.

SCENA IV.

Faliero, Israele, e detti.

(*Una gondola approda*).

Pie. Finì la festa di Leoni?
Isr. È a mezzo.
Guido e Beltram son qui?
Pie. Siamo qui tutti.
(*dando la mano al Doge per discendere*)
Isr. Tarda è la notte?
Suonar l'ore la terza.
Pie. È questi?
Isr. È un difensor
Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi ...
Pie. Una face.
Bel. (*di sotto al mantello cava una lanterna cieca, men-*

tre Faliero si scopre del suo mantello; inorridito fa un passo indietro) Chi veggio?...
(mette mano alla spada) Il Doge?
(Tutti snudano la spada)

Coro All'Armi!

Isr. (facendo scudo a Faliero)
Fermate, o ch'io...

Pie. (per avvicinarsi) Tu primiero...

Isr. (snuda la spada) Se ardite
Movere un passo ancor...

Fal. Prodi ferite!
Bello ardir di congiurati
Contro un vecchio cento armati,
Cento brandi contro un solo
Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!

Fal. Un fantasma vi atterrisce
D'un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?

Fal. E il Doge ov'è?
Questa larva è già sparita
Sol Falier vedete in me.
Quel Falier che in Rodi e in Zara
Vi guidava alla vittoria,
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.

Coro Del più grande degli eroi
Chi non fidasi all'onor?

Isr. Dunque all'opra.

Fal. Un alba ancora.
E una notte...

Tutti Ah! quell'aurora
Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.
Tutti E per l'Adria il dì più bello
Mai dall'onde non uscì!
Fvl. (*sguainando la spada*)
Or giuriam su queste spade
Morte, eccidio... (*Si sente un fragore di spade*)
Fal. Che avvenne mai?...
Un cozzar di brandi io sento...
Isr. Parmi, oh!... sì...
(*grido di dentro*) Ah!
Fal. (*sorpreso, intenerito*) Qual lamento
Scese all'alma, e mi atterrì!...
Isr. (*per veder che fu*)
Gente olà correte, un fugge?
Fal. Freme il vento e l'aria mugge?...
Isr. Che fatal presentimento!...
Fal. (*spaventato*) Qual lamento mi colpì!
Isr. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

Fernando moribondo, e Gondolieri che lo portano.

Coro Là trafitto nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest'uomo che muor.
Fal. Una face! che io scopra quel volto...
Isr. (*facendo che dalla barca esca una face*)
Ecco un lampo che rompe l'orror. (*balena*)
Fal. (*Riconosce l'amico e si precipita per abbracciarlo*)
Ah Fernando!
Isr. Fernando! oh sventura!
Fal. Ah mio fido!
Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti!... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
M' investe... Ah questo velo *(cons. il velo di Elena a Faliero)*
Copra... il mio... volto...

Fal. Ah no!...
Vivi.

Fer. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch' io moro!

Tutti Egli spirò!

Fal. Ah! Fernando!... *(per abbracciarlo)*

Isr. (opponendosi) Ahimè! Faliero....

Fal. Ove son — Chi piange qui?...
Ove andò!... dov'è? morì!... *(quasi fuori di se)*
Voi chi siete? che piangete?
E Fernando! Ov'è?...

Coro Morì!

Fal. Notte atroce, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi;
L' ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà!
Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta,
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà!

Coro Trista notte il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta,
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta ed ei l'avrà.

Fal. Non un'alba, non un'ora
Più rimanga ai scellerati!

Tutti (Questo suolo, oh sciagurati!
(Ferro e fuoco struggerà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Appartamento del Doge.

Irene ed Elena che dorme (Coro di Damigelle.)

Coro La notte inoltrasi
Più tenebrosa:
In sopor languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensier!
D'augelli lugubri
Odo un lamento,
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?
Ma si desta...
Ele. Ah!
Qual spavento!...
Qual terribile sogno!...
Ire. E che sognasti?
Ele. Rifugge il mio pensiero;
Nè giunse ancora?
Ire. (*alle Damigelle*) Chi viene?
Coro Ecco Faliero!

SCENA II.

Faliero, ed Elena.

Fal. (*entra turbato*) Vegli... o sposa?
Ele. Per te...
Fal. Dona per poco
Alle membra riposo...
Ele. È ghiaccio la tua mano...
Fal. E il core è foco.

Ele Fra l'ombre in sì tard' ora ?
Fal. Era dover.
Ele. (*fra se*) (Che fia !...) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiero...
Fal. Io ?...
Ele. Tu lungi da me ?
Fal. Era dovere.
Ele. Dover ?... fra tanti amici
Nessun t' accompagnò ?
Fal. Fuorchè l' onore e il brando.
Ele. E in tal notte Fernando
Anch' ei t' abbandonò ?
Fal. L' accusi a torto ...
Fernando ! Ah !...
Ele. Taci ? ohimè !
Fal. Fernando è morto.
Ele. Egli cadde per me !
Fal. Degno degli Avi.
Ele. Il sol che sorge, ed io
Non vedrem che un sepolcro !
Fal. E mille ancora
Ne scorgerà l' aurora.
Ele. Ma qual fragore io sento !
Fal. Battono l'acqua cento remi e cento,
Pur non aggiorna... E l' alba
Ancor lontana parmi...
Anzi tempo il segnal !... (*per partire.*)
Ele. T' arresta...
Fal. All' armi !

SCENA III.

Leóni, e detti.

Leo. Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo Stato.
Te dimandano i Dieci : or vien .

Ele. Oh Dio!
Leo. T'affretta...
Fal. Or di Venezia il Re son io.
Leo. E il Doge che parlò?
Fal. (*snuda la spada*) Empi tremate!
Faliero vendicato in me tu vedi.
Leo. (*verso la porta*) Olà... (*si presenta Messer Grande*)

SCENA IV.

Messer Grande e detti.

Fal. Io fui tradito!
Leo. Il ferro cedi.
Già confesso tu sei:
I tuoi complici rei
Sono in carcer.
Fal. (*freddamente*) Sta ben, pronto son'io.
Leo. Mi segui.
Ele. Ahimè, fermate!
Fal. (*sempre freddamente*) Elena, addio. (*parte coi suddetti*)

SCENA V.

Elena, Irene e Damigelle.

Ele. Tutto or morte oh Dio m' invola!
Sempre trista e sempre sola
Fra due tombe io piangerò.
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
Coro Or su lei la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò.
Ele. Dio clemente! ah mi perdona,
Rea son io, pregar non oso!
Ah, se il cielo mi abbandona,
Senza madre, senza sposo

Io deserta, io sciagurata
Dove i passi volgerò?

Ire. Deh! ti placa, o sventurata.

Ele. Son l'orror della natura!

Coro L' infelice è disperata!

Ele. Il tenor di ria sventura
Giorno e notte piangerò!

Ire. Nel tenor di tua sventura
Sempre teco io resterò.

Tutti Deh ti placa, o sventurata
Sempre teco io piangerò!

Ele. Fra due tombe, tra due spettri
I miei giorni passeranno:
Una spada, ed una scure
A me innanzi ognor staranno;
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.
Solo a me spietato il fato!
Una tomba negherà.

Dam. Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

Messer Grande, Leoni, Beltrame dal lato dei Dieci, Israele, Guido, Pietro, e loro seguaci incatenati.

M. Grande. Il superbo Faliero
Già in poter vostro stà.

Coro de' Dieci. Lode a Leoni! E' salva
Dalla fatal rovina,
De' mari la Regina,
Dell' Adria la città.
Chini la fronte a terra
Quello che a lei fe guerra;

La veneta giustizia
Giammai si allenterà.

SCENA VII.

Faliero e detti.

Leo. Ecco il Doge.
Coro. Silenzio.
Fal. Chi siete voi? qual legge?
A voi chi diede il dritto
Di giudicar il Doge?
Leo. Il tuo delitto.
Or ti discolpa.
Fal. Ogni discolpa è vana.
Con fermo core, e imperturbabil volto
Da' miei nemici la sentenza ascolto.
Isr. Viva Faliero!
Coro. Viva!
Fal. Oh chi veggio?
Leo. Vedi i complici tuoi.
Fal. Voi fra ritorte!
Miseri!
Isr. Oh mio Prence!
Leo. I vili a morte.
Isr. Siamo vili, e fummo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone gli stendardi
Pei codardi ....
Leo. A morte, a morte.
Isr. Sì, andrò a morte, ed alla gloria,
Un addio, e a morte andrò.
Leo. e Gui. Si eseguisca la condanna.
Isr. Il palco è a noi trionfo,
Or v' ascendiam ridenti;
Ma il sangue dei valenti

Perduto non sarà;
Verran seguaci a noi
Più fortunati Eroi:
E se anco avverso, ed empio
Il fato a lor sarà,
Avran da noi l' esempio
Come a morir si và. (*partono*)

SCENA VIII.

Messer Grande, i Dieci, Leoni, Doge.

Leo. (*legge la Sentenza*)
„ *Falliero or Doge di Venezia*
„ *E Conte di Val Marino*
„ *Condanniamo a morte.*
Appiè del trono
Rimetti tosto la Ducal Corona.
Fal. Io la cedo. Inutil peso è fatta
Alla cadente salma. (*la getta in terra*)
Finiste ormai: Al mio morir io presso
Solo esser vuò: Lasciatemi a me stesso.
(*partono i Dieci, Messer Grande.*)

SCENA IX.

Elena, e Faliero.

Fal. Elena mia!
Ele. Faliero!
Fal. Oh di mie pene
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l' infelice che ti stringe al seno!
Ele. Che inaspettata calma!...
Fal. Hanno gli sdegni e l' ire il lor confine.
Or per l' ultima volta...
Ele. (Mi scoppia il cor!)
Fal. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' condannati;
Le vedove de' rei...

Ele. E de' tesori miei.

Fal. E che rimane allor alla mia sposa?

Ele. Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa!
Chiuda una tomba sola
Fernando e me ... E questo vel. (*mostra il velo*)

Ele. (Che miro?...)

Fal. Ricopra d'ambo il volto... Inpallidisci?

Ele. (Me infelice!)

Fal. Tu fremi?...

Ele. Ah mi punisci!...
Più non reggo avvampo ed ardo...
Togli... ah tolgi dal mio sguardo
Questo vel!... morte o perdono!
Rea consorte!...!

Fal. Oh morte! morte!

Ele. Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fè?
Rea? Gran Dio! Elena rea!

Ele. Deh mi ascolta! il fatal velo...

Fal. E chi osava...

Ele. Ei... più... non... è...

Fal. Ei, Fer... taci sciagurata
Và rimani in questa terra
De' rimorsi in fra la guerra...
Sul tuo capo io scaglio... ah no!...
(Santa voce al cuor mi suona
Se da Dio brami pietà
Ai nemici tuoi perdona,
Dio dal ciel ti assolverà.)

Ele. Giusto Dio a lui tu dona
Il perdon com' ei perdona

Tu che assolvi il delinquente
Che dal fallo si pentì;
Fal. Dio pietoso, Dio clemente
Come or io perdono a lei
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

Coro, Messer Grande, e detti.

Coro. Vieni Falier già l' ultima
Ora per te suonò.
Fal. Addio.
Ele. Mi lasci in pianto!...
Fal. In Ciel sarai tu resa
Per sempre all' amor mio...
Ele. Ah! ch' io ti perdo intanto...
Fal. Per questa terra addio...
In Ciel ti rivedrò! (*parte.*)

SCENA ULTIMA

Elena, e detti.

Ele. (*immobile*) Sì — quaggiù tutto è finito...
Anche il pianto è inaridito...
(*voce di dentro*) Ogni fallo tu perdona
Dio pietoso, Dio clemente!
Ele. Tutto tacque? — Il sacerdote
(*va verso la porta* Per lui prega e lo consola...
e si pone ascoltando) Egli ha detto una parola...
Fu per me!
(*I tamburri annunziano l' esecuzione.*)
(*Ele. getta un grido e cade tramortita.*) Ah!
(*Coro di dentro*) Si apra alla gente
Vegga il fin di tanto orror.

FINE.